

INTERVISTA IMPOSSIBILE AD ALBERT EINSTEIN

LORO CIUFFENNA. Oggi ci troviamo con il fisico Albert Einstein sulla cima del Pratomagno, dove lo abbiamo raggiunto mentre sta da qualche giorno soggiornando tra le nostre montagne. Abbiamo approfittato dell'occasione di questo straordinario incontro per fargli alcune domande.

Professor Einstein, come mai si trova qui?

Mi chiami pure Albert: sono in vacanza, non all'università! Mi trovo qui perché mi piacciono molto le montagne e l'Italia. Ricordo ancora un soggiorno estivo in montagna molto importante per la mia vita: era il 1900, avevo 21 anni e mi trovavo con la mia famiglia a Melchtal, un paesino delle Alpi svizzere. Fu proprio allora che comunicai a mia madre che avevo deciso di sposare Mileva Marić... Me lo ricordo come fosse oggi....

Mileva Marić...?

Sì, la mia prima moglie. Da lei ho avuto tre figli: Lieserl, Hans Albert ed Eduard.

Stiamo parlando della Milena Marić che fu la prima donna ad aver studiato Fisica al Politecnico di Zurigo, vero?

Certo. Una donna davvero coraggiosa, che non si preoccupava di rispettare le convenzioni. In questo mi assomigliava. Come lei saprà, in quegli anni non era visto di buon occhio che una donna studiasse materie scientifiche.

Purtroppo è proprio vero... Ma tornando a quanto mi ha detto prima, a lei piace molto l'Italia.

E' un paese in cui ho vissuto per qualche anno con mio padre: lui e suo fratello si erano trasferiti proprio in quella città nel 1894 e qui mio padre aveva aperto nel 1899 una piccola fabbrica di dinamo. Io ero lì quando morì, nel 1902.

Certo Milano è una città piena di vita, molto diversa dal silenzio della montagna.

E' proprio per questo che mi trovo qui ora: ero alla ricerca della tranquillità che Milano, Zurigo, New York, pur avendo tante altre qualità, non possiedono.

Sono solo questi i motivi per cui è qui in montagna? Eppure ci sembra strano che lei sia legato a questi luoghi solo per il silenzio e la tranquillità.

In effetti mi piace venire qui perché mi sembra che le stelle siano così vicine da poterle afferrare e giocare insieme.

Uno scienziato come lei che sogna di giocare con le stelle? Dica la verità, ci sta prendendo in giro come quel giorno in cui si fece fotografare mentre faceva la linguaccia!

No, sono assolutamente serio. Come ho avuto modo di dire altre volte, l'immaginazione è più importante della conoscenza. E io ho immaginato tanto ... Le stelle mi hanno sempre fatto venire in mente la luce, con la sua velocità: lei ha mai sognato di cavalcare un raggio di luce? Io sì ...

Einstein a cavallo di un raggio di luce: un'immagine insolita per la maggioranza dei nostri lettori. Ci spieghi meglio.

E' proprio da qui che ha avuto inizio tutta la mia attività di studio. Un giorno mi sono chiesto: cosa può accadere a cavallo di un raggio di luce? E quale velocità avrà la luce stessa? Sa cosa mi sono risposto, molti anni dopo?

Le confesso di no ... Non sono stato mai molto bravo in Fisica ... Che cosa si è risposto?

Ho ipotizzato che la luce si muova in modo indipendente dal sistema di riferimento. Sbalorditivo, vero? Naturalmente non voleva credermi nessuno: capirà, stavo mandando all'aria secoli di ricerca della Fisica classica!

Aspetti: sta forse parlando della sua famosa teoria della relatività?

Bravo! Era una teoria inizialmente ristretta a certi ambiti e che poi ho ampliato, trasformandola in teoria generale. Della luce mi affascinava un'immagine che mi ero creato nella mente: ipotizzavo che essa fosse influenzata dalla massa dei corpi, ma mi scontravo con l'opinione scientifica più diffusa, che negava questa possibilità.

Ma Albert, ci aiuti a capire: se la luce fosse influenzata dalla massa dei corpi, cosa accadrebbe?

Semplice, mio caro: se la luce passasse vicino ad un corpo molto pesante, la sua direzione potrebbe esserne deviata. In certe condizioni potrebbe essere tanto deviata da compiere una traiettoria circolare, che non la farebbe più uscire dal luogo in cui si trova.

Una traiettoria circolare ... la luce che non esce ... Mi gira la testa! Esiste un luogo così?

Se esiste? Diciamo che nello spazio potrebbero esserci luoghi in cui la massa è tale che non solo la luce non riesce più ad uscire, ma questi stessi luoghi non sono visibili.

I buchi neri!

Esattamente. Vede che, alla fine, qualcosa di Fisica la conosce anche lei? Ora però devo lasciarla: è tempo per me di ritornare alla mia solitudine piena di immaginazione. A presto.

A presto, professore. E grazie per questa indimenticabile intervista.